

v'è intemperanza sicuramente, ma bensì necessità, e necessità urgente.

Chiunque poi sappia che la sala d'armi di Cagliari è provveduta di fucili inglesi, per la maggior parte in pessimo stato; chiunque sappia che queste armi ora si trovano in un sito, ora in un altro, perchè i vicerè le facevano trasportare di qua e di là per servirsi dei locali ad altri usi, non stenterà a persuadersi del lavoro continuo cui esse danno luogo onde mantenerle in istato di servizio, ed alla quantità d'olio, di stracci e d'altro che perciò si consuma. Vi basti il sapere che poco prima della mia partenza dall'isola dovetti farle collocare in un magazzino, perchè essendo guasto il tetto del locale in cui prima trovavansi, e malgrado le più energiche richieste non essendo riuscito a farlo riparare, pioveva sui fucili in modo che d'uopo era dopo ogni pioggia prender un numeroso picchetto di cannonieri per farli asciugare, e quindi ungerne di nuovo, facendo eziandio smontare quelli in cui l'acqua aveva toccato l'acciarino. Con tali lavori, con tali spese, ditemi ora che la somma bilanciata per questa categoria sia eccessiva.

Non parlo degli articoli 7 e 8 della 12ª categoria, perchè ad esso si estendono le osservazioni che feci nel parlare delle officine di costruzione; e quindi, a mio credere, non sono gran che possibili le economie che la Commissione propose, e pare non possano essere esorbitanti le proposte che faceva l'artiglieria di Sardegna nel suo bilancio ordinario.

**MANTELLI.** Riguardo a tutto ciò che possa aver rapporto al corpo d'artiglieria, io credo che sia ben difficile il poter con arte critica censurare quanto riflette all'andamento della medesima; poichè ella diede delle prove di valore e di perfezionamento nella guerra dell'indipendenza, che certamente porto presunzione che quanto ha rapporto allo stabilimento di questo corpo sia giunto ad uno stato di lodevole perfezione.

Tuttavia io avrei qualche osservazione generale a fare sul bilancio che ci viene presentato, non per quanto riflette specialmente il corpo d'artiglieria, ma per quanto riflette la disposizione del materiale in ordine all'intero armamento dell'Armata nostra. Si vede da questo bilancio che l'azienda dell'artiglieria è specialmente incaricata della fabbricazione delle polveri e delle armi.

Si vede da quanto l'onorevole deputato Quaglia ci espose che prima che si intraprendesse la guerra dell'indipendenza, a suo credere, i nostri arsenali non sarebbero stati sufficientemente provvisti delle armi, e specialmente di fucili. Si vede, secondo le osservazioni dello stesso onorevole deputato, che i medesimi sarebbero poco provvisti in materia economica per quanto riflette alla provvista delle materie prime che riflettono la fabbricazione. A questo riguardo io rappresenterei se non fosse più opportuno che mentre all'artiglieria si lascia quanto è indispensabile nella fabbricazione delle armi e delle munizioni per l'artiglieria stessa, la fabbricazione poi delle armi per quanto riflette l'intero corpo dell'esercito non fosse dato ad appalto, sicchè potesse questo ramo cotanto necessario aver attuazione, e far sì che i nostri arsenali fossero, forse con ispesa minore, provvisti di quanto è necessario.

Si è detto che la provvista dei fucili non era sufficiente prima della guerra; e diffatti se la medesima non era che della cifra che ci venne accennata di 180,000, io credo che era minima, paragonata ai bisogni del nostro Stato, inquantochè ciascuno sa che è principio di sana economia di guerra che ciascun soldato per lo meno debba avere tre fucili, vale a dire che nell'arsenale debbano esistere tre fucili per ciascun soldato di cui è composta l'armata.

Ora, in questo caso, l'armata piemontese non aveva questo deposito.

Sarebbe opportuno anche che gli arsenali nostri provvedessero di fucili la guardia nazionale, e più avessero una dote sufficiente per qualsiasi evento, simile a quello che si è presentato nella guerra dell'indipendenza, in cui si è dovuto ricorrere ad altri Stati.

Lo stesso si dica delle polveri e del salnitro. Io sono certo che il nostro Ministero non ometterà di studiare le cose della guerra, e di proporre tutte quelle provvidenze che saranno opportune.

Se si desse ad appalto, sia la fabbricazione del salnitro, sia quella delle armi, si troverebbero facilmente in Piemonte delle società, le quali si applicherebbero a queste imprese, e in tal modo si avrebbero nell'interno con ispesa molto minore, e i nostri capitali non sarebbero portati all'estero per far lavorare braccia straniere.

Io non faccio queste osservazioni, se non per altro, perchè spero che il ministro di guerra sarà per occuparsi di vedere se non sia il caso di migliorare lo Stato in riguardo alle munizioni da guerra, e diminuire le spese immense che occorrono per un ramo lasciato unicamente all'azienda d'artiglieria.

**DI PETTINENGO, commissario regio.** Il vostro relatore ha accennato come nella disamina del presente bilancio si volessero lasciare indiscusse alcune massime le quali tendono a variare interamente gli ordinamenti attuali per quanto si riferisce alla maniera di provvista del materiale d'artiglieria. Quando la Camera emettesse avviso contrario e volesse entrare nella discussione della convenienza di provvedere per appalto o per economia il materiale fabbricato sotto la direzione di ufficiali d'artiglieria, io sono pronto a discutere una ad una le varie fabbricazioni di artiglieria, e di rispondere con dati positivi, in quanto che questa questione fu studiata per circa due anni da una Commissione formata di ufficiali superiori e generali dell'arma, dai primarii impiegati dell'azienda generale d'artiglieria, coll'intervento del primo ufficiale del controllo generale, e presieduta dal gran mastro, e nella quale io aveva l'onore di disimpegnare le funzioni di segretario. I particolari di tale questione mi sono assai conosciuti onde poter dare alla Camera tutti quegli schiarimenti ch'ella desiderasse per caso. Se non ho male inteso, l'onorevole deputato ha accennato come la fabbrica delle armi, e delle polveri sia affidata all'azienda d'artiglieria. Egli prende abbaglio.

L'azienda d'artiglieria da lunga pezza non ha più la direzione di alcuna fabbricazione del materiale. Nella relazione del 1849 è chiaramente dimostrato come tutte le fabbricazioni per la parte d'arte siano dirette dal corpo di artiglieria, il quale vi tiene ufficiali appositamente destinati, e come l'azienda solo intervenga per la parte d'amministrazione e di controllo.

Non entrò in nessun argomento, ma valga il dire che il sistema ad impresa, caldamente promosso per la fabbrica di armi, la ridusse a ben triste condizioni sia dal lato dell'interesse pel Governo che da quello del benessere degli operai.

Queste asserzioni nelle quali non m'addentro a riprovare, onde non tediare la Camera, sono state dimostrate ad evidenza con cifre. La fabbrica delle armi che negli andati tempi era capace di fabbricare le 24,000 armi all'anno, era ridotta nel 1846 a tal segno di non aver più che cinque fucinatori ed un livellatore di canne, e per portarla allo stato in cui si trova, il Governo dovette sottostare a molte spese, mercè le